Quasi 45 milioni alle urne

Valentino che taglia la scala mobile di quattro punti? Chi è favorevole all'abrogazione, e cioè ritiene che debbano tornare in busta paga i quattro punti di contingenza (circa 27.000 lire al mese) vota «sì»; tracciando la croce sul quadrato a sinistra dove è stampato il «sì». Chi è contrario vota «no».

I primi dati parziali sull'affluenza alle urne si avranno domenica mattina dopo le 11: a quell'ora scatterà il primo rilevamento del ministero. Un secondo rilevamento sarà effettuato alle 17, e un terzo a conclusione della prima giornata di voto, alle 22. Lunedì, sempre alle 11 ci sarà un nuovo rilevamento, e poi l'ultimo, a urne chiuse dopo le 14.

I risultati elettorali inizieranno ad affluire al ministero degli Interni tra le 15,30 e le 16, ma l'esito definitivo della consultazione si conoscerà solo attorno a mezzanotte. Non sono previsti né raffronti con precedenti referendum (del tutto impossibili data la diversità degli argomeni su cui si vota, sia degli schieramenti politici di partenza), né proiezioni degli istituti statistici (che sarebbero molto difficili proprio per la assenza di possibili raffronti).

In Italia quello di oggi e domani è il nono referendum. Si votò nel '74 sul divorzio. Vinsero i no (sostenuti dalla sinistra e dai partiti laici) col 59 per cento dei voti; votò l'87 per cento degli aventi diritto. Poi si votò nel '78 sulla legge per l'ordine pubblico e su quella per il finanziamento dei partiti. Vinsero i no (sostenuti da tutti i partiti della maggioranza di allora: Dc, Pci, Psi, Psdi, Pri e Sinistra indipendente). Vinsero con il 76,5 per cento sull'ordine pubblico e con il 56,4 sul finanziamento; votò l'81 per cento degli aventi diritto. Infine si votò ancora nel 1981, su ben cinque schede. In questione c'erano l'abolizione della legge sull'aborto (proposta separatamente e in modo diverso da radicali e da un movimento cattolico), l'abolizione dell'ergastolo, del porto d'armi e della cosiddetta legge-Cossiga. In quella occasione i partiti si sinistra si schierarono per il «no» ai due referendum sull'aborto (assieme ad altri partiti laici e contro Dc, Msi e radicali) e vinsero rispettivamente con l'88,4% e col 68% dei voti: mentre negli altri tre referendum le posizioni dei partiti furono piuttosto articolate, e in alcuni casi fu lasciata libertà di coscienza agli iscritti. I «no» vinsero con l'85 per cento sulla legge Cossiga, con il 77,4 sull'ergastolo e con l'85,9 sul porto d'armi. Votò in quell'occasione il 79,4% degli aventi diritto.

La grazia a Fiora Pirri

pubblica il decreto da sottoscrivere. Quando il ministro è contrario non ne informa neppure la presidenza della Repubblica».

Giovanni Leone ha anche precisato che «il presidente sottoscrive i decreti di grazia su parere del segretario generale del Quirinale e naturalmente, quando questi è favorevole, il presidente non procede ad alcun ulteriore esame, attenendosi perciò esclusivamente al parere del suo maggiore collaboratore. Questa è la prassi seguita da tutti i presidenti, compreso l'attuale».

È stata presumibilmente questa interpretazione data da Leone a far uscire dal riserbo il consigliere Maccanico il quale ha affermato testualmente: «La dichiarazione del presidente Leone è ineccepibile. È esatto che il presidente della Repubblica, in materia di grazia, si attiene al parere del segretario generale. Per quanto riguarda la grazia concessa alla Pirri Ardizzone, devo dire in coscienza che è mia responsabilità non avere illustrato al Capo dello Stato con sufficiente precisione tutti gli aspetti del caso».

Ieri sono circolate voci di dimissioni dall'incarico dello stesso Maccanico. Voci non controllate e che sono evidentemente state superate dalla dichiarazione del segretario generale.

Intanto, il ministro della giustizia Martinazzoli parlando con i giornalisti in un convegno — secondo notizie d'agenzia — ha detto di aver dato «in piena coscienza e convinzione» parere positivo alla domanda di grazia della Pirri Ardizzone e ha aggiunto di non capire perché si sia parlato di «segretezza» per il provvedimento. Perché la «peculiarità del procedimento di grazia» è tale «da non consentire una lettura come gesto politico». Il ministro ha affermato che certo in questo caso la concessione della grazia proponeva un interrogativo politico. Ma «la condizione della Pirri Ardizzone rientra nel perimetro segnato dal disegno di legge sulla dissociazione presentato dal governo e criticato da più parti, perché ritenuto troppo ristretto». Comunque «il nome e lo stato sociale della Pirri» non devono essere «né un privilegio né un handicap». Si trattava «di una situazione assolutamente ineccepibile e nessuno del resto ha eccepito».

Chi infrange i codici

Dalle colonne del «Corriere della Sera» il collega Giuliano Zincone rivolge all'«Unità» un'accusa di scarsa professionalità. In primo luogo perché avremmo taciuto che Fiora Pirri Ardizzone sarebbe — usiamo il condizionale perché non lo è — figliastra del nostro direttore. In secondo luogo perché abbiamo criticato quei giornali (e il «Corriere della Sera» è tra questi, recidivo con l'articolo di Zincone) che hanno indicato nella «parentela» la causa prima della grazia presidenziale. La redazione de «l'Unità» non ha nulla da rettificare in proposito. In primo luogo perché in tutti questi anni il compagno Emanuele Macaluso non ha mai esercitato la minima pressione o il benché minimo intervento presso la redazione nel suo insieme o singoli redattori su un problema privato. Sul quale invece ha mantenuto il massimo riserbo, che a sua volta la redazione ha rispettato. In secondo luogo perché non è costume di questo giornale mescolare vicende pubbliche e vita privata delle persone, a meno che non vi siano fatti precisi che dimostrino l'uso di un potere politico a favore di interessi privati. E nel caso in questione nessuno può indicare un solo fatto — e quindi una notizia — che vada in questo senso. Poiché un giornale è fatto di notizie e non di insinuazioni, non siamo certo noi ad avere infranto un codice professionale, ma altri.

Caschi blu

di Lahad si fronteggiano dunque pronti ad ogni eventualità, mentre continua affannosa la trattativa in più direzioni, che convolge il «gabinetto di crisi» allestito dal segretario dell'Onu De Cuellar, i governi di Israele e della Finlandia e, sul terreno, il comandante dell'Unifil generale William Gallaghan (irlandese) per il comandante israeliano del settore nord, generale Uri Orr.

La garanzia israeliana, giunta nella tarda mattinata e annunciata da Helsinki potrebbe rivelarsi determinante, considerato che il cosiddetto «esercito del sud Libano» non è altro che una milizia-fantoccio dipendente in tutto e per tutto (armi, soldi, rifornimenti) da Tel Aviv. Secondo quanto ha dichiarato un'alta fonte del ministero della difesa finlandese, Peres e Shamir hanno garantito che il loro governo si prende cura «della vita, salute e sicurezza» per i prigionieri e «farà di tutto perché vengano liberati al più presto»; Peres ha inoltre assicurato al premier finnico Kalevi Sorsa di seguire «personalmente» l'evolversidegli eventi.

Dietro a evidente pressione israeliana, Lahad ha dichiarato a sua volta che «non sarà fatto alcun male» ai finlandesi, insistendo però che saranno rilasciati solo dopo la liberazione dei suoi 11 miliziani detenuti da Amal e precisando — con una nuova velata minaccia — di non poter garantire sulle reazioni «dei familiari e amici» di questi ultimi. A Beirut il leader sciita Nabih Berri ha posto due condizioni per il possibile rilascio degli 11 miliziani: che Israele liberi tutti i prigionieri libanesi (prevalentemente sciiti) ancora in sue mani e che le forze di Lahad si ritirino dalla città di Jezzine.

La trattativa per risolvere questa nuova crisi, che ha assunto una evidente dimensione internazionale, minaccia dunque di andare per le lunghe, con tutti i rischi che ciò comporta.

Timor Goksel, nella dichiarazione raccolta per telefono da Beirut, ha detto che i cinque «caschi blu» trattenuti a Kantara si trovano in un cortile e i reparti dell'Unifil attestati intorno al villaggio possono vederli; gli altri 18 trattenuti ad Adaisse (per i 24 originariamente rapiti due sono stati rilasciati con un messaggio ed uno è poi tornato indietro) non sono visibili «ma siamo in contatto radio con loro». Nella tarda mattinata, Radio Israele ha dato notizia che una missione medica dell'Unifil ha potuto visitarli e li ha trovati in buone condizioni.

Siamo andati ieri mattina al comando distaccato dell'Unifil a Beirut, che si trova alla periferia sud, proprio di fronte al campo di Chatila. È un edificio bianco, isolato dall'antistante campo da un muro di terra e con l'accesso protetto da sbarramenti anti-auto, muri di cemento e trincee di sacchetti di sabbia. Verso Chatila si sentono tiri intermittenti, raffiche di armi automatiche; tre colpi di cannone esplodono in rapida successione, da dietro il muro che ci protegge vediamo levarsi una fumata nera.

La sentinella sulla porta è un soldato finlandese, dello stesso battaglione cui appartengono i militari sequestrati nel sud. All'interno ci riceve un ufficiale. Sui volti di tutti c'è tensione, preoccupazione, ma la consegna è di non fare dichiarazioni, mentre laggiù le trattative sono in corso. Il riserbo è del resto commprensibile, la parola spetta soltanto al già citato portavoce ufficiale. Nei brevi minuti del nostro colloquio, si vede dalla finestra la distesa del campo di Chatila, in primo piano un edificio che brucia, probabilmente centrato dalle cannonate di poco prima. Nei giorni scorsi, diversi proiettili hanno colpito l'edificio in cui ci troviamo, un impiegato dell'Onu è rimasto ferito alla testa da un proiettile penetrato attraverso la finestra.

La missione dell'Onu, qui in Libano, è una missione difficile, e lo sarà ancora di più da ora in avanti. L'Unifil, infatti, non riconosce la milizia di Lahad, che è contestata dal governo di Beirut e viene quindi considerata una «forza di fatto» i cui uomini non hanno alcuna veste legale a circolare armati. Ma proprio a questa forza Israele vuole affidare la famosa «fascia di sicurezza» lungo il confine, nella quale rientrano zone che sono internazionalmente sotto il controllo legale dell'Unifil.

A Beirut intanto la situazione resta precaria, si rinnovano le battaglie notturne. Ieri tuttavia il convoglio dell'Unrwa con viveri e medicinali è riuscito ad entrare nel campo assediato di Burj el Barajneh, non senza incidenti: un autista è stato ferito al collo da un cecchino, due colpi di mortaio sono caduti mentre il convoglio si apprestava ad entrare ed hanno causato, secondo l'ambasciatore austriaco Znideric che era nuovamente presente, la morte di cinque bambini e il ferimento di otto persone. A Tripoli, nel nord, malgrado un cessate il fuoco «immediato» proclamato venerdì sera, ieri c'è stata di nuovo battaglia a cannonate fra milizie filo e anti siriane e altre dieci persone hanno perso la vita.

Giancarlo Lannutti

HELSINKI — Esponenti del governo israeliano si sono impegnati personalmente a tutelare la vita e la sicurezza di 23 militari finlandesi della forza dell'Onu in Libano che sono stati presi in ostaggio ieri dalla cosiddetta armata del Libano meridionale, la milizia del sud sostenuta dagli israeliani.

Il generale Jokinen dell'ufficio per l'Onu del ministero della Difesa finlandese ha reso noto alla stampa che la promessa è stata fatta personalmente dal primo ministro israeliano Shimon Peres e dal ministro degli Esteri Yitzhak Shamir ai loro omologhi finlandesi, con comunicazioni dirette. «Shamir — ha detto il generale — ha assicurato al ministro degli Esteri Vayrynen che a nessuno sarà consentito di toccare i finlandesi catturati, e che Israele farà di tutto per ottenere il loro rilascio al più presto possibile». Peres lo ha dichiarato da parte sua al primo ministro finlandese Kalevi Sorsa che sta seguendo personalmente lo sviluppo della vicenda.

Per il rispetto della verità

avvicinato dal direttore di questo giornale o dai suoi rappresentanti o amici.

C'è di più: il direttore di questo giornale, conoscendo le regole di chi sceglie la battaglia politica, in tutti questi anni non solo ha condiviso interamente le scelte sull'emergenza compiute dal Pci ma come è noto è impegnato attivamente su questo fronte ed ancora oggi considera le scelte allora fatte fondamentali per difendere il regime democratico. Sapeva che l'applicazione rigida di quelle leggi provocava anche delle ingiustizie, ma occorreva sapere anche qual era la questione essenziale su cui si decideva in quegli anni.

Del resto, i Catoni di oggi possono sempre rileggere ciò che anche «l'Unità» scrisse allora su Fiora Pirri, verificheranno se veli vi furono o se, piuttosto, proprio per evitare equivoci di sorta, non venne calcata la mano in tutt'altra direzione. E posso personalmente affermare che sino a quando non c'è stato un atto di dissociazione, non ho avuto con Fiora alcun tipo di rapporto, nemmeno epistolare.

Del resto chi svolge attività politica, quando è stretto da una vicenda che lo riguarda e che ha attinenza alla sfera politico-morale, ha davanti a sé due strade: o si dimette e difende il proprio familiare (il che è anche comprensibile) o compie fino in fondo il proprio dovere. Non ci sono vie di mezzo, anche se la scelta può essere lacerante. E non sarebbe difficile elencare casi di comportamenti diversi. La sconfitta del terrorismo e gli anni della dissociazione hanno aperto nuovi orizzonti e, grazie al ministro Martinazzoli e al direttore generale degli Istituti di prevenzione e pena, dott. Amato, la situazione è cambiata. Le pene vengono scontate in un clima umano.

E veniamo alla grazia concessa a Fiora Pirri che, avendo scontato più di sette anni di carcere su dieci, aveva anche chiesto a norma del codice la scarcerazione anticipata.

I legali di Fiora Pirri, nel nuovo clima creato dalla dissociazione e dalle proposte di legge in proposito, avevano inoltrato per loro conto al ministero della Giustizia anche una domanda di grazia. Su quali elementi si fondava questa richiesta? 1) Sul fatto che Fiora Pirri non aveva usato armi, non aveva commesso reati di sangue e non c'erano, quindi, parti lese. 2) Sul fatto che aveva già scontato gran parte della pena. 3) Sul fatto che la sua condanna era ormai definitiva ed irrevocabile. 4) Sul fatto che da anni si era dissociata e che in carcere aveva tenuto una buona condotta. 5) Sul fatto che, la Pirri rivolgendo la sua domanda al presidente della Repubblica il quale è al vertice delle istituzioni, sanciva apertamente la sua netta dissociazione dall'eversione.

Ci sono stati privilegi? C'erano altri detenuti che si trovavano nella medesima situazione della Pirri, che hanno avanzato la stessa richiesta al ministero della Giustizia al Presidente e non hanno visto accolte le loro richieste? Se le cose stessero così si tratterebbe, certo, di una ingiustizia.

Il ministro Martinazzoli, al quale sono state rivolte delle interrogazioni, dovrà chiarire subito in Parlamento se c'è stata una discriminazione, se c'è stato un privilegio. Ed è chiaro che se privilegio ci fosse stato, questo giornale, così come in altre occasioni, esprimerebbe il suo fermo dissenso. Se invece niente di ciò che si va vociferando c'è stato, avremo la prova che per meschini interessi, come fa apertamente il «Corriere», per colpire il direttore di questo giornale, si ricorre ad argomentazioni squallide.

Aspettiamo, quindi, con serenità e con la consueta oggettività la risposta del ministro, per riprendere poi il discorso.

Emanuele Macaluso

A un mese dalla tragica, assurda morte del compagno

FILIPPO DE GIROLAMO

la moglie e i figli ricordano la sua militanza comunista, le sue lotte per la pace e la giustizia e ringraziano i compagni per la loro solidarietà. Sottoscrivono lire 100 mila per *l'Unità*

Verona, 9 giugno 1985

La Federazione veronese del Pci ad un mese dalla tragica scomparsa ricorda il compagno

FILIPPO DI GIROLAMO

il suo impegno politico per la pace e il progresso.

Verona, 9 giugno 1985.

Un anno fa moriva il compagno

GIANNI MALOSSI

La mamma e la zia lo ricordano con immutato affetto. Sottoscrivono in sua memoria lire 50 mila per *l'Unità*.

Milano, 9 giugno 1985.

Nel terzo anniversario della scomparsa del compagno

BORGHESI

Antonio, la moglie e la cognata sottoscrivono 30 mila lire per *l'Unità* in memoria.

Venezia, 9 giugno 1985.

Nel ricordo del grande compagno

ENRICO BERLINGUER

per sempre nel nostro cuore. Pinina e Roberto sottoscrivono lire 50 mila per *l'Unità*

È scomparso nei giorni scorsi il compagno

GIUSEPPE MOCCHI

Nel ricordarlo, per onorarne la memoria, la sezione Tomazic sottoscrive 20 mila lire per *l'Unità*.

Trieste, 9 giugno 1985.

Nel 4° anniversario della scomparsa del compagno

GIUSEPPE COSSO

i compagni e gli amici della S O M S «la Fratellanza» lo ricordano con affetto e in sua memoria sottoscrivono lire 30 mila per *l'Unità*

Genova, 9 giugno 1985

Nel 15° anniversario della scomparsa del compagno

FRANCESCO DE MARCHI (Chin)

i familiari nel ricordarlo a quanti lo conobbero e stimarono sottoscrivono lire 30 mila per *l'Unità*.

Genova, 9 giugno 1985.

In occasione del 1° anniversario della scomparsa del compagno

NARCISO PUPILLI

di Poggibonsi, la famiglia ricordandolo con immutato affetto, sottoscrive per *l'Unità*.

Poggibonsi (SI), 9 giugno 1985.

Nel secondo anniversario della morte del compagno

AIMO CONARDI

antifascista e partigiano, la moglie Maria Santoni, le figlie Attilia e Gabriella, le nipoti Francesca, Giovanna e Paola, ricordano con immutato affetto il caro scomparso e sottoscrivono lire 100 mila per *l'Unità*.

Parma, 9 giugno 1985.

Nell'8° anniversario della scomparsa del compagno

VERO MITTA
comandante partigiano

e nel 19° del padre

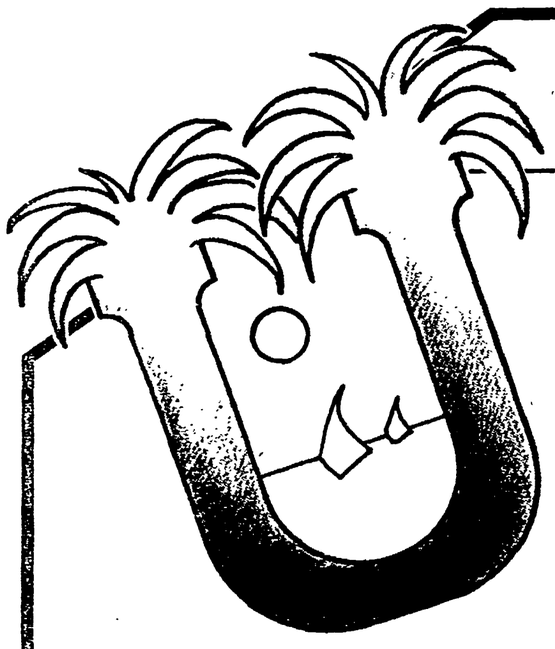
MARIO

la moglie e i figli del compagno Vero nel ricordarli sempre con affetto sottoscrivono lire 100 mila per *l'Unità*.

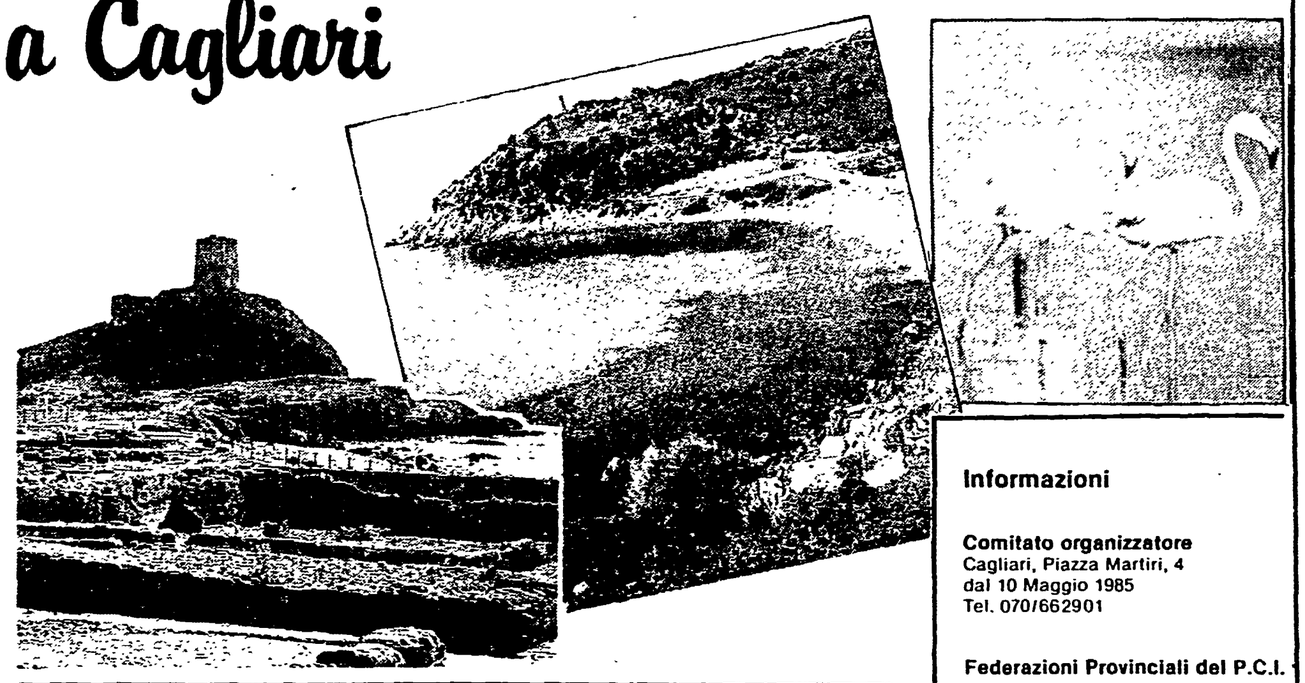
Genova, 9 giugno 1985

FESTA NAZIONALE D'APERTURA

20/30 giugno



con l'Unità a Cagliari il sole e il mare della Sardegna



Per la prima volta la Festa Nazionale di apertura si svolge a Cagliari capoluogo della Sardegna.
La Festa durerà dal 20 al 30 Giugno 1985, con possibilità di soggiorno per i sette e i dieci giorni nei migliori alberghi in città o nelle località turistiche più rinomate: un'offerta vacanze del tutto eccezionale, durante una manifestazione che si qualifica per le sue caratteristiche culturali e i suoi spettacoli.
È l'occasione per effettuare una vacanza "diversa" in Sardegna, in un periodo già di alta stagione ma particolarmente favorevole sia per il clima mite che per i trasporti non intasati.
Cagliari offre in Giugno tranquillità e relax, possibilità di praticare surf e vela, pesca subacquea e sci nautico, escursioni in zone e ambienti fra i più rinomati d'Europa.
Agli appassionati di archeologia offre gli itinerari più suggestivi: dalle vestigia romane di Nora a quelli interni alla città, fino al complesso nuragico di Barumini.

Agli appassionati naturalisti offre itinerari floro-faunistici nelle più suggestive zone umide d'Europa: il complesso di Molentargius con i suoi cannetti dove nidificanò i fenicotteri rosa.

A tutti il suo Poetto, la sua lunga spiaggia dalla finissima sabbia, le sue scogliere granitiche, il suo mare azzurro e caldo della costa di Quartu e Villasimius.
A tutti una gastronomia famosa nel mondo con i suoi piatti tradizionali: culixionis, malloreddus, porchetto arrosto, pesci e aragoste dei suoi mari pescosi e incontaminati.

Spettacoli con artisti di fama internazionale

Gianna Nannini
Matia Bazaar
Claudio Baglioni
Pino Daniele
Nina Hagen
Francesco Guccini
Lucio Dalla
Roberto Benigni
Eugenio Finardi
Ornella Vanoni - Gino Paoli
Kid Creole - Coconuts

Nello spazio festa:

Cultura **Cucina tipica**
Sport **Musica**

NAVE + ALBERGO
Viaggio nave di andata e ritorno a Cagliari dagli imbarchi sottoelencati con trattamento di mezza pensione in camera doppia con il numero dei pernottamenti indicati a fianco della località di partenza.

PORTI		MEDITERRANEO PANORAMA	QUADRIFOGLIO SARDEGNA	SETAR (Quartu S E)	TANKA VILLAGE (Villasimius)
CIVITAVECCHIA	giorni 7	397.000	299.000	334.000	369.000
GENOVA	giorni 7	426.000	329.000	363.000	398.000
NAPOLI	giorni 5 (*)	318.000	248.000	273.000	299.000
PALERMO	giorni 5 (*)	312.000	242.000	267.000	292.000
LIVORNO	giorni 6 (*)	366.000	302.000	332.000	362.000
SUPPLEMENTI:					
OGNI GIORNO IN PIU		49.000	35.000	40.000	45.000
SINGOLA		16.000	10.000	15.000	20.000

(*) Il numero dei giorni deriva dalle partenze e dagli arrivi delle navi

Campeggio "La Sorgente" Villasimius

Giornaliero ADULTI	BAMBINI	PIAZZOLA	MEZZA PIAZZOLA	MOTO	AUTO
2.700	1.700	2.000	1.700	800	1.100

Per solo viaggio chiedere informazioni

Informazioni

Comitato organizzatore
Cagliari, Piazza Martiri, 4
dal 10 Maggio 1985
Tel. 070/662901

Federazioni Provinciali del P.C.I.

Unità Vacanze Roma
Via dei Taurini, 19
Tel. 06/4950141

Unità Vacanze Milano
Viale Fulvio Testi, 75
Tel. 02/6423557

Festa de l'Unità, Cagliari
c/o Fiera Campionaria dal
15 Giugno 1985

AIRMAR Cagliari
Via Tola, 2/A
Tel. 070/490311 - 493561 - 490331
Telex 790098

WORLD TRAVEL JET Cagliari
Via Alghero, 48
Tel. 070/653256
Telex 790328